

«L'Italia smetta di fare debiti Guardate Berlino, non chiede sconti»

Il falco della Csu, Ferber: «Eppure anche noi abbiamo i migranti»



Patto di stabilità

Il patto di stabilità contiene un grado sufficiente di flessibilità in casi straordinari

Compensate

Se volete spendere di più in un settore fatelo ma compensando con tagli in altri settori

Dovete crescere

Per contrastare il populismo bisogna avere un'economia capace di crescere



Bacchettate a Juncker

La Commissione concede troppa flessibilità e non punisce chi sgarrà sulle regole: cattivo esempio

Antonio Pollio Salimbeni
■ BRUXELLES

«SE gli obiettivi di deficit presentati dall'Italia per il 2017 potrebbero essere in linea con il patto di stabilità e di crescita, dato che il deficit cala rispetto al 2016 (0,1% ndr) e comunque resta sotto la soglia del 3%, però divergono chiaramente dal percorso di riduzione dell'indebitamento concordato con la Commissione europea»

E quindi?

«L'Italia sta mancando di nuovo gli obiettivi concordati e in questo senso viola gli accordi». È tranciante l'eurodeputato tedesco del Ppe Markus Ferber, della Csu bavarese, vicepresidente della commissione per i problemi economici e monetari.

L'Italia chiede a Bruxelles che i costi per l'emergenza rifugiati e il terremoto siano scontati dai calcoli del patto di stabilità: che ne pensa?

«Penso che il patto di stabilità contenga un grado sufficiente di flessibilità per fronteggiare situazioni straordinarie, perciò non riesco a capire che alcuni Stati membri chiedano di escludere nuovi capitoli di spesa ogni anno. E poi, anche la Germania ha fatto fronte a un grande afflusso di rifugiati e non ha chiesto alcuna esenzione».

Renzi sostiene che non ha senso una Ue che non è in grado

di attuare gli accordi sulla ripartizione dei rifugiati tra Stati e allo stesso tempo non permette all'Italia di spendere fondi pubblici per le vittime del terremoto.

«L'Unione europea non prescrive il modo in cui l'Italia spende i propri fondi. La cosa certa è che l'Italia ha ricevuto molta flessibilità (19 miliardi nel 2015-2016, ndr). Alla fine i conti devono quadrare: se vuole spendere di più in un settore può farlo, ma dovrebbe compensare le spese con tagli in altri settori. Per questo motivo non c'è bisogno di escludere nuovi capitoli di spesa dal calcolo del deficit. Se procediamo su quella strada ogni Stato potrà avere una buona ragione per togliere un po' di miliardi di euro dal deficit e ciò farebbe perdere valore alla supervisione sui bilanci».

L'Italia dovrebbe essere sostenuta negli sforzi di riforma economica e dell'assetto istituzionale per migliorare la crescita economica, ridurre il debito pubblico, far barriera all'euroscetticismo e al populismo, come ha indicato il commissario Moscovici?

«Le decisioni macroeconomiche sono prese dagli Stati membri e la Ue può dare solo dei consigli su che fare in certe aree. Lo fa con le raccomandazioni specifiche paese per paese. Sfortunatamente, poche di queste raccomandazioni sono attuate: il modo migliore per contrastare il populismo e l'euroscetticismo è avere un'economia che cresca e crei posti di lavoro. Sfortunatamente l'Italia ha raggiunto risultati insoddisfacenti su questo».

La Commissione Juncker attua il patto di stabilità in modo troppo flessibile? Prende

decisioni troppo politiche?

«La Commissione mette troppa enfasi sulla flessibilità delle regole di bilancio e sulle esenzioni: abbiamo avuto finora oltre 160 violazioni del patto di stabilità e la Commissione non ha mai imposto sanzioni perché trovano sempre una ragione per cui non è mai la volta giusta. Ciò mina la credibilità del patto di stabilità».

Obama dice che in Europa è necessario stimolare la crescita e non restare intrappolati nell'austerità...

«Se si vuole ripresa duratura, strutturale, c'è bisogno di riforme strutturali, se vuoi un fuoco di paglia ecco pronto un pacchetto di stimolo. Attuare riforme strutturali non significa imporre austerità perché l'austerità è una cosa buona in quanto tale, l'obiettivo è aumentare la competitività evitando nuove crisi da debito».

Dato il suo grande surplus commerciale, la Germania sta facendo davvero tutto ciò che può per stimolare la domanda nella zona euro?

«Molti sostengono che la Germania abbia un grande spazio di bilancio e molto denaro da spendere, ma non è vero. E poi un surplus commerciale non è la stessa cosa di un surplus di bilancio, il debito/pil tedesco supera tuttora la soglia del 60% e deve essere ulteriormente ridotto. Non vedo tutto questo spazio di bilancio...».

